



Notiziario di Informazione della FISAC - CGIL del Gruppo Allianz Italia

Dicembre 2019

inform@Fisac

AMARAMENTE...FONDO

a cura di Eliana Pellegrini e Andrea Persano

Probabilmente, quando verrà pubblicato questo breve articolo, 150 tra colleghe e colleghi di Allianz spa avranno già firmato l'atto conciliatorio per la cessazione dell'attività lavorativa al 31 dicembre 2019 e

conseguente ingresso volontario nel Fondo di Solidarietà Sezione Straordinaria con decorrenza 1° gennaio 2020.

Tra la metà di gennaio 2020 e la fine di febbraio 2020 si aprirà nuovamente la porta temporale per aderire volontariamente ad una nuova tornata di Fondo di Solidarietà Sezione Straordinaria che ve-

drà ulteriori 150 dipendenti di Allianz Spa cessare la propria attività lavorativa tra ottobre 2020 e dicembre 2020.



A questi numeri (300 uscite già programmate in due tranches) si aggiungono coloro (più o meno una sessantina) i quali, avendo almeno 30 anni di contributi, hanno accettato l'incentivo delle 24 mensilità per uscire a cavallo tra gli ultimi mesi del 2019 e i primi mesi del 2020 o avendo già maturato i requisiti pensionistici richiesti per la pensione anticipata o avendo raggiunto i requisiti per altre forme pensionistiche quali ad esempio "quota 100" o "Opzione Donna" o avendo deciso di lasciare l'Azienda per intraprendere altre attività.

Ulteriori uscite entro il 31 dicembre 2020 riguarderanno coloro i quali matureranno i requisiti per la pensione anticipata o di vecchiaia senza avvalersi di scivoli o di incentivi all'esodo.

Possiamo ragionare che nel giro di poco più di 12 mesi il corpo lavorativo della compagnia Allianz spa si snellerà di circa 400 unità.

Tutto da verificare l'impatto sulle singole Unità Operative, le Unità, gli uffici, le strutture periferiche, i territori.

Un primo momento di verifica tra Azienda e Sindacato è già programmato entro marzo 2020.

A quel punto avremo un quadro più preciso sui numeri, legati alla funzionalità delle strutture ed eventuali criticità che dovessero emergere.

Invitiamo però tutti a soffermarsi su un aspetto : il bando di adesione al Fondo di Solidarietà avviato il 1° ottobre 2019 ha visto 270 richieste volontarie di adesione.

Bisogna gioire o bisogna preoccuparsi ?

O piuttosto bisogna porsi qualche domanda sull'elevato numero di adesioni ?

Probabilmente gli unici che gioiscono sono coloro che hanno la certezza di uscire il 31 dicembre 2019.

Probabilmente gioiranno coloro che "vinceranno la lotteria" per uscire nella seconda tranche dell'ultimo trimestre del 2020 (ricordiamo che bisognerà rinnovare la propria volontà di adesione per coloro che sono stati esclusi dal bando precedente e probabilmente si aggiungeranno altri che nel frattempo acquisiranno i requisiti).

Sindacalmente parlando forse qualche interrogativo bisogna porsi, sia perché i numeri di adesione al Fondo sono elevati, sia per la varietà anagrafica di chi chiede di aderirvi.

E' evidente a tutti che il Fondo di Solidarietà in realtà dovrebbe chiamarsi "Fondo di Svecchiamento Forza Lavoro" : i veri esuberanti, ci ha fatto capire chiaramente l'Azienda, non raggiungono il 2% della forza lavoro di Allianz spa.

Riteniamo che rappresentino un numero percentuale fisiologicamente normale in aziende di queste dimensioni ; riteniamo inoltre che in una società di servizi come la nostra siano numeri facilmente assorbibili.

L'azienda utilizza pertanto uno strumento (il Fondo di Solidarietà Sezione Straordinaria) che Lei stessa riconosce come non conveniente economicamente per il lavoratore, per svecchiare a costo zero (e anche guadagnandoci qualcosa) personale che le costa troppo, che tendenzialmente è la memoria storica di flussi, procedure, conoscenza della realtà lavorativa aziendale : praticamente tutti coloro che hanno fatto la fortuna di buona parte del management di questa azienda portando i risultati che ci permettono di essere la terza forza del mercato assicurativo italiano, e che permettono la realizzazione di grassi utili per l'azionista e fantasmagoriche stock options e stipendi decuplicati per il management rispetto alle lavoratrici ed ai lavoratori che rappresentiamo.

Molti sono e saranno coloro che richiedono e richiederanno il Fondo per tutti i 60 mesi previsti ; tendenzialmente tutto il personale entrato abbastanza giovane nel mondo del lavoro, quando ancora si poteva andare in pensione dopo 35 anni di contributi, ha visto l'arrivo della legge Fornero calare una mannaia sulle loro aspettative di vita ritrovandosi a dover continuare a lavorare ben oltre i quarant'anni di servizio : i lavoratori pertanto, pur

potendo lavorare ancora qualche anno preferiscono scappare a gambe levate.

E allora forse anche l'Azienda dovrebbe porsi qualche domanda : come mai scappano sebbene si sia tentata la massima fidelizzazione con corsi di formazione, corsi di yoga, assistenza psicologica, palestre, mense, ambienti lavorativi nuovi , "ricchi premi e cotillons" ?

I colleghi non erano felici ed orgogliosi di lavorare per Allianz Spa ?

Forse anche le Organizzazioni Sindacali serie, quelle che non buttano su un tavolo di trattativa - sebbene non richiesti dalla controparte datoriale - numeri a casaccio per proporre l'apertura di nuovi Fondi di Solidarietà manco fossero al mercato all'ingrosso, dovrebbero porsi qualche domanda.

Il Sindacato dovrebbe tutelare i livelli occupazionali e la qualità del lavoro, non farsi promotore di elucubrazioni mentali e pericolose : il Sindacato non sponsorizza l'apertura di Fondi di Solidarietà, eventualmente li subisce.

Ovviamente però la prima a dover ragionare su quanto succede e succederà in futuro dovrebbe essere l'Azienda : anche i giovani, più preparati e più flessibili, prima o poi potrebbero perdere fiducia in un'Azienda che non è capace di motivarli - come già successo con i colleghi più anziani - e potrebbero decidere discappare.

Una vita che miri principalmente a soddisfare i desideri personali conduce prima o poi a un'amara delusione.

Albert Einstein

SINISTRI : 2020

*A cura della Commissione Sinistri della Fisac
Cgil del Gruppo Allianz*

Siamo arrivati alle fasi conclusive del 2019, anno per la Direzione Sinistri ricco di eventi, come sempre ed un po' più di sempre.

Come per tutti, anche per noi questo è il periodo in cui si tirano le somme e si cerca di fare l'elenco degli avvenimenti, cercando anche di capire quanto e come hanno impattato o impatteranno sulla nostra quotidianità.

E in questo elenco noi dei sinistri dobbiamo necessariamente mettere al primo posto un evento molto recente: la nomina ad inizio novembre, in un periodo un po' anomalo ed un po' a sorpresa nei modi, del nuovo Direttore Sinistri e di una figura per noi inedita, il Deputy. Sia al Dr. Salerni che al Dr. Sodano, formulando il nostro benvenuto nel mondo Sinistri, rappresentiamo le nostre forti aspettative: da tempo abbiamo denunciato la necessità che i colleghi dei sinistri possano ritornare a lavorare con la giusta serenità e con un carico adeguato di incombenze.

Ci auguriamo che un primo segnale di maggior attenzione verso coloro che in maniera concreta contribuiscono agli ottimi risultati di Allianz Italia arrivi con l'inizio del nuovo anno, quando speriamo di poter incontrare i nuovi vertici della Direzione Sinistri per poter dare il nostro contributo nel processo di conoscenza da parte loro della nostra realtà, rappresentando come abbiamo sempre fatto i punti di

forza e di debolezza dell'attuale organizzazione del lavoro.

E fra i punti di forza va sicuramente citata la capacità di affrontare da parte di tutti noi i numerosissimi e importanti cambiamenti che negli ultimi anni abbiamo vissuto, cambiamenti che sempre più spesso hanno comportato un massiccio aumento delle attività da svolgere a causa delle normative e delle scelte organizzative aziendali (scelte che non sempre si sono rivelate *illuminate*...). Nonostante ciò il livello qualitativo della Direzione Sinistri è rimasto altissimo grazie alla professionalità ed al senso di responsabilità di tutti i colleghi.

Nei prossimi 12 mesi dovremo sicuramente affrontare l'impatto operativo delle numerose uscite previste dagli accordi sottoscritti negli ultimi mesi, ma confidiamo sulle dichiarazioni che abbiamo ricevuto in tali incontri per poter analizzare gli effetti reali sulla nostra Direzione che ha una ramificata e significativa diffusione su tutto il territorio nazionale.

Per quanto suddetto, vogliamo credere che ci siano tutti i presupposti che il 2020 porti un miglioramento nelle nostre condizioni di lavoro: noi della FISAC CGIL del Gruppo Allianz siamo pronti per ascoltare e farci ascoltare perché i presupposti si tramutino in concreta realtà.



QUEL "PASTICCIACCIO BRUTTO" DELLA TELEMATICA

a cura di *Eliana Pellegrini e Andrea Persano*

Questa storia inizia circa una decina di anni fa.

Il mercato assicurativo RCA vedeva un costante aumento medio delle tariffe e conseguentemente dei premi assicurativi legato ad un alto tasso di sinistrosità che si articolava nell'aumento dei danni alle cose, dei danni permanenti alle persone, dei decessi.



A questo si aggiungeva il pesante fardello della presenza malavitosa che attraverso frodi sempre più articolate, che vedevano coinvolti conducenti accondiscendenti/falsi testimoni/periti/medici legali/avvocati collusi, aveva trovato un nuovo canale di approvvigionamento per le proprie casse.

Tutto quanto sopra descritto andava però a coinvolgere anche la grande massa di assicurati onesti, rispettosi delle regole del codice della strada, che si trovavano accomunati in atti e comportamenti non virtuosi e altamente penalizzanti.

Se poi si aveva anche la sfortuna di abitare in alcune parti d'Italia, questo comportava l'attribuzione morale di un marchio di in-

famia e nella pratica aumenti esponenziali dei premi assicurativi da pagare.

Nacque pertanto la necessità di trovare un rimedio a queste situazioni e il mondo delle imprese cominciò a ragionare per trovare un sistema di soluzioni che potessero garantire all'automobilista serio e corretto il pagamento di un premio congruo al suo corretto sistema di guida.

La tecnologia stava avanzando in maniera sempre più rapida e pertanto si ipotizzò di trovare, con l'ausilio di sistemi satellitari e telematici, una soluzione al problema.

Si giunse pertanto alla necessità di allestire strutture che svolgessero attività strumentali all'attività assicurativa, progettando e realizzando servizi telematici di supporto a diverse tipologie di polizze.

Nel nostro gruppo assicurativo italiano nel 2011 nacque, a Trieste, Allianz Telematics con un singolo dipendente ; a distanza di pochi anni (siamo nel corso del 2018) gli occupati crebbero progressivamente raggiungendo il numero di 55 persone.

Nel frattempo, dal 1° luglio 2017, Allianz Telematics cambiò il suo nome in Allianz Technology spa.

Alla forza lavoro di cui sopra si aggiunse, con il passare degli anni, la forza lavoro di decine di dipendenti del gruppo Allianz Italia e che operavano in Allianz spa e in Sial scpa / Amos scpa / Allianz Technology scpa.

Il territorio di riferimento non era più solamente l'Italia, ma divenne l'Europa; l'azionista di riferimento divenne AMOS (Allianz Managed Operations & Service) S.E. .

Alla fine del 2018 però la prima doccia fredda : venne annunciata e proposta a sorpresa la riduzione di circa il 20% della forza lavoro di Allianz Technology spa nell'arco di pochi mesi ; una decina di alte professionalità uscirono dal Gruppo.

Qualche mese dopo (siamo circa a metà del 2019) abbiamo assistito alla fusione di Allianz Technology scpa con Allianz Technology spa : a questo punto la nuova azienda Allianz Technology spa conta su circa 140 persone e sembra rappresentare il giusto mix tra infrastruttura informatica e servizi telematici.

Le sorprese però non sono finite : a ottobre 2019 il gruppo Allianz Italia ha annunciato la dismissione della piattaforma telematica, lasciando tutti fortemente perplessi.

In un mondo che si orienta sempre più verso la telematica, il primo gruppo assicurativo europeo e terzo italiano sembra abbia deciso di rinunciare a questo segmento di mercato.

Ci sembra incomprensibile.

Quali sono i motivi che determinano tale decisione ?

Proviamo a fare delle supposizioni.

Sono stati fatti errori nella gestione ?

Il rapporto costi / benefici non garantisce più un equilibrio economico ?

Quale piano strategico, che vorremmo conoscere in tutti i suoi aspetti, si nasconde dietro a tale decisione?

Il management del gruppo Allianz Italia ha assicurato che non ci saranno ricadute occupazionali, e di questo siamo ben che contenti.



Ci preoccupa però la perdita di "attività" e "qualità" che questa decisione comporta per il gruppo italiano e per i siti dove i lavoratori operano.

Il Gruppo Allianz Italia sta elaborando qualche progetto per non disperdere questo patrimonio umano e di conoscenza ?

Non capiamo però vorremmo capire, noi e le lavoratrici ed i lavoratori coinvolti.

*Errare humanum est, perseverare
autem diabolicum*

IMPATTO ZERO!!!



A cura della Segreteria di Coordinamento della Fisac Cgil del Gruppo Allianz

In data 8 novembre 2019, i dipendenti del Gruppo Allianz S.p.A. della Sede di Trieste, sono stati investiti da una notizia-bomba annunciata durante la trasmissione pomeridiana del TG 3 regionale della RAI del Friuli Venezia Giulia: la sede legale di Allianz S.p.A. verrà spostata da Trieste a Milano a decorrere dall'1/1/2020.

Memori di quanto successo qualche decennio fa quando, con lo spostamento della sede legale di RAS da Trieste a Milano, nel tempo erano state spostate attività da una città all'altra con una perdita graduale di personale, i dipendenti attuali hanno incominciato a preoccuparsi del proprio futuro. Inoltre, con un'operazione di questo genere, si va a perdere il valore simbolico della sede legale nella piazza che ha visto nascere prestigiose compagnie di assicurazione nei secoli precedenti e ha creato un impatto psicologico negativo immediato in tutta la città.

Anche la nostra organizzazione sindacale ha iniziato a fare ipotesi sul futuro della sede di Trieste, sulle attività e sui dipendenti, ma anche su eventuali ricadute negative sulla fiscalità locale e regionale in base agli elementi in possesso.

Viste le tante preoccupazioni, in data 18 novembre 2019 l'Azienda, per voce del Direttore Generale sig. Devescovi, ci ha dato le risposte ufficiali rispetto alla scelta effettuata: lo spostamento della sede legale di Allianz S.p.A. da Trieste a Milano avrà IMPATTO ZERO!

Premessa l'assunzione di responsabilità da parte dell'Azienda rispetto alla mancata comunicazione ufficiale fin dall'inizio, cosa che ha - invece - provocato tutta una serie di reazioni negative dovute alla fuga di notizie, la scelta dello spostamento di sede legale è dovuta a due questioni pratiche: spostare su un'unica piazza la sede legale di tutte (o gran parte) le società del Gruppo per ottimizzare gli accertamenti fiscali e cogliere l'occasione della ristampa - con i dati aggiornati - di tutti gli stampati di Allianz S.p.A. vista la nascita del Gruppo IVA e quindi della partita IVA di varie società del Gruppo stesso.

Il sig. Devescovi, quindi, ha ribadito più e più volte che l'operazione avrà IMPATTO ZERO, quindi non ci saranno ricadute negative sulle attività né sul personale. Il Direttore Generale ha precisato pure che, in caso l'azienda dovesse riscontrare problemi in qualche settore o attività, ci convocherà per trovare assieme le soluzioni migliori. Inoltre anche per quanto riguarda la fiscalità comunale e regionale nulla cambierà perché, grazie ad una legge del 2018, un'azienda è tenuta a pagare le tasse dove viene prodotta la ricchezza, quindi Trieste ed il Friuli Venezia Giulia non avranno ricadute negative conseguenti l'operazione.

Siamo stati rassicurati anche sull'importanza della "piazza di Trieste" da parte di Allianz, che dichiara attualmente un saldo di ben 30 dipendenti in più rispetto al 2006 (938 prima dell'unificazione delle 3 compagnie contro 968 attuali), 5 nuove assunzioni nel 2019, ed una serie di investimenti anche in altre attività ed iniziative sul terri-

torio (prima delle quali la ristrutturazione della Sede di Allianz, alcuni interventi al Palazzetto dello Sport, sponsorizzazione dell'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi, la riconversione della vecchia sede della RAS in albergo 4 stelle, e da ultime la sponsorizzazione della squadra locale di basket di serie A1 e di fornitura e sponsorizzazione di defibrillatori all'esterno delle farmacie della città annunciati dopo l'incontro del 18/11).

Quindi, come organizzazione sindacale abbiamo preso atto di quanto dichiarato e ci sentiamo rassicurati da quanto espresso dal sig. Devescovi ma confermiamo che vigileremo affinché anche in futuro venga mantenuta alta la qualità delle attività ed il numero dei dipendenti nella sede di Trieste come in tutte le altre sedi della Compagnia.

/:

Un saluto da Achille

Approfitto di questa pubblicazione prima della mia uscita dall'Azienda con il tanto atteso da me e da altri il Fondo di Solidarietà, per ringraziare tutti i colleghi con cui sono venuto in contatto in questi anni. E' stato un infinito piacere aver dialogato ed essermi relazionato con molti di voi, in modi ed intensità differenti, a volte anche aspri ma espliciti ed in ambiti differenti (lavorativi, sindacali, sportivi, vacanzieri).

Tutto ciò è stato per me, che reputo le relazioni fonti essenziali del mio vivere, un arricchimento incredibile del mio bagaglio personale, spero di aver lasciato qualcosa di positivo anche a voi e se non fosse stato così, perdonatemi.

Vi ringrazio ancora per tutto questo e vi invio un forte abbraccio ed un Grande Augurio per il prosieguo della vostra Vita.

Con affetto Achille Cirillo



L'ANGOLO DEL PENSIERO

a cura di Giuliano Farci

Siamo giunti alla fine del 2019 e vediamo che molte sono le cose che stanno cambiando intorno a noi, stiamo assistendo ad un grande cambiamento su tutti i livelli, quello sociale in molti paesi e soprattutto quello planetario.

Purtroppo quasi nella totalità degli Stati non è stato promosso il principio del sostegno comune e dell'assicurazione collettiva contro la cattiva sorte individuale e le sue conseguenze.

È questo principio che innalza la società «immaginata» al livello di una comunità «reale» per la creazione e la ripartizione adeguata dei benefici. I cittadini sono così mossi da uno spiccato interesse per la loro proprietà comune e resi responsabili all'interno della rete di istituzioni pubbliche sulla quale possono fare affidamento per assicurarsi solidità e fiducia nella «politica dell'assicurazione collettiva».

L'applicazione di questo principio può proteggere uomini e donne dalla triplice minaccia della povertà, dell'impotenza, e dell'umiliazione; soprattutto, però, essa può diventare una fonte feconda di solidarietà sociale che trasforma la società in un bene comune. La società rimane ele-

vata al livello di comunità

finché è in grado di proteggere efficacemente i suoi membri dall'orrore della miseria e dell'umiliazione, vale a dire contro la paura di essere esclusi, sbalzati fuori dal veicolo del progresso lanciato a tutta velocità, condannati all'«inutilità sociale» oppure marchiati come «rifiuti umani».

Per quanto riguarda il cambiamento climatico che stiamo assistendo dobbiamo prender atto che sta assumendo un andamento irreversibile. Ce lo dicono innanzitutto i glaciologi: i ghiacciai continuano ad arretrare e non torneranno più come prima; e così le calotte polari. In tutto l'emisfero boreale si sta sciogliendo il permafrost, liberando quantità sterminate di metano (un gas serra 20 volte più potente della CO_2). E altro metano viene sprigionato dal riscaldamento dei fondali artici. Non si alzerà solo il livello del mare; cambieranno le correnti marine, a partire da quella del Golfo; e quelle aeree, come El Niño e i monsoni, alterando completamente l'assetto climatico del pianeta e moltiplicando, come già accade, gli eventi estremi destinati a trasformarsi in catastrofi. Mentre nelle aree tropicali e temperate avanza ovunque il deserto. È altamente improbabile che questo processo si arresti o addirittura si inverta per tempo: gli obiettivi fissati al vertice di Parigi sul clima sono insufficienti, ma nemmeno quelli vengono rispettati. Il tempo passa e tutti i cambiamenti in corso stanno subendo un'accelerazione imprevista. Il





mondo in cui vivranno i nostri nipoti, ma forse già i nostri figli, se non anche alcuni di noi, non sarà più quello che conosciamo; sarà molto più ostico e renderà a tutti la vita molto più difficile, e a molti impossibile. E sarà pieno di guerre e conflitti per spartirsi le risorse residue.

Occorre prospettare un'alternativa che permetta a tutti, migranti e nativi, di non precipitare insieme in un abisso senza ritorno. Alle lotte, alle rivendicazioni e alle buone pratiche per rallentare il deterioramento climatico sia del territorio in cui si vive che dell'intero pianeta, fin da ora vanno affiancate misure, ancora più complesse, per promuovere forme di adattamento diverse dalla guerra ai migranti; misure che in larga misura coincidono con quelle di un approccio più radicale alla mitigazione: non basta chiedere, o "esigere", meno fossili e più rinnovabili, meno sprechi, meno consumi superflui e meno Grandi opere, affidando al mercato, magari incentivato, il compito di perseguire obiettivi "più avanzati" di quelli già fissati a Parigi e non rispettati. Occorre lavorare, insieme ai migranti, per creare le condizioni di una sopravvivenza comune e di una convivenza solidale in ambienti climatici, ma non solo - molto più ostili di quelli che abbiamo conosciuto finora.

Tutto ciò non partirà mai dall'alto, dai governi; dovrà essere promosso e sviluppato, se mai lo sarà, dal basso

Non vorrei avere visioni negative ma se andiamo avanti in questo modo con crisi occupazionali in tutto il mondo, una povertà sempre più dilagante, molti popoli vengono privati dell'acqua e del cibo, insomma di questo passo posso dire che la terza guerra mondiale è vicina.

Di certo l'analisi dei fatti mi porta alla riflessione che tutto l'intero pianeta è entrato in una crisi che non può e non sa risolvere. Il suo modello è intrinsecamente produttore di catastrofe. È un mondo insensato. Che contraddice le leggi della fisica. Se non fermiamo tutto questo si produrrà un collasso dell'ecosistema.

Questo mondo è guidato da dei leader dementi. Che sono resi folli dalla sete sterminata di potere e dal loro denaro infinito.

Questi pazzi hanno i mezzi per distruggere ogni nemico. E hanno deciso di demolire ogni ostacolo che si frapponga di fronte a loro.

Rifiutano di prendere atto che il mondo di oggi non è più dominabile da loro.

Questa è gente che non ha limiti e non ha morale. Hanno inventato grandezze infinite come il denaro e lo sviluppo, e si sono convinte di questa infinitezza. Che coincide con il loro potere. La linea pratica che seguono è quella di liquidare, ad uno ad uno, gli ostacoli. Prima la Russia, poi la Cina. E pensano di riuscirci. Non mettono in conto che potranno essere sterminati anche loro. E si preparano, per questo, a infliggere un colpo (nucleare e di altro genere) preventivo di tale forza che im-

pedisca a Russia e Cina di replicare. Quando saranno giunti a questa certezza, tenderanno il colpo. E io credo che sarà la fine per la gran parte di noi.

Ma, quel ch'è peggio, loro non capiscono che, in ogni caso, anche loro moriranno. Per lo meno molti di loro. E che, per continuare a dominare quello che resta, dovranno trasformare tutti i sopravvissuti in schiavi. Perché le risorse, se ne resteranno, saranno poche. Inclusa l'acqua da bere.

Sembra tutto assurdo ma questa è l'unica analisi che mi viene al momento.

La cosa che mi addolora maggiormente è che molti esseri umani, diciamo la grande percentuale degli occupanti di questo pianeta non possono neanche immaginare queste cose.

In genere pensano che, alla fine, di fronte al pericolo, ci si metterà d'accordo. Ma questo è un ragionamento "normale", che vale per uomini normali. Ma quelli che decidono e decideranno non sono per-



rischiato in quel periodo, bastava veramente un niente per scatenare una terza guerra mondiale. La differenza, rispetto a quello che è già accaduto due volte è che oggi, innescarla significa chiudersi ogni via di scampo, e di fuga, per tutti, non si parla più di bombe che abbiamo visto nel passato ma di quelle di portata superiore che menti folli non hanno fatto altro di costruire sempre più potenti e che molte di esse sono state collocate nella nostra amata terra.

Mi limito a osservare le tendenze, le velocità, le decisioni. Vedo che il treno su cui stiamo viaggiando aumenta la velocità. Vedo che davanti ci sono immensi muri blindati contro i quali stiamo andando a schiantarci.

Fermare i dementi è possibile? Credo che sia ancora possibile. Ma dovremmo riuscire a svegliare milioni di persone, che non vedono quello che accade. E dovremmo riunire tutte le forze intellettuali esistenti, tutti i leader che ancora non sono usciti di senno, perché si pronuncino e chiedano, e attuino, un cambiamento.

L'Italia è un grande paese. Potrebbe influire.



sone normali. Ecco l'errore principale che tutti noi commettiamo: attenderci da loro reazioni "normali". Invece è l'ultima cosa che dovremmo aspettarci, la meno probabile, la meno realistica. Infatti di guerre mondiali ne abbiamo già avute due senza dimenticare il rischio che abbiamo corso durante la guerra fredda, cosa abbiamo



LE RSA DELLA FISAC CGIL



DEL GRUPPO ALLIANZ



AUGURANO A TUTTI GLI



ISCRITTI E SIMPATIZZANTI

BUONE FESTE



*Notiziario a cura della Segreteria di Coordinamento e delle
R.S.A. della Fisac/Cgil del Gruppo Allianz Italia*

*Sezione sindacale -Torre Isozaki - Milano Piazza Tre Torri -
Piano secondo stanza 17 - Recapiti telefonici 0272163061*

Contatti e.mail :

GIULIANO FARCI : giuliano.farci@gmail.com;

STEFANIA FRIGERIO : frigerio.fisac@gmail.com;

ELIANA PELLEGRINI : elianapellegrini.65@gmail.com;

BARBARA PIANCATELLI : barbarapiancatelli@gmail.com;

SONIA COSSU : sonia.cossu@hotmail.it;

FABIO COSENTINO : fabio.cosentino@tiscali.it;

DANIELE SAMPAOLO : daniele.sampaolo@gmail.com;



Notiziario di Informazione della FISAC - CGIL del
Gruppo Allianz Italia

